

Scontri con la polizia nei ghetti degli immigrati

Germania multietnica: 2 morti per botti

DANIEL MOSSERI

BERLINO

■ Nell'immaginario degli italiani, i tedeschi del nord sono gente calma e silenziosa, abituata a cenare leggere servite all'ora della merenda e poi tutti a letto presto. A Capodanno i tedeschi invece si scatenano con uno spreco di fuochi d'artificio da far impallidire Napoli e dintorni. E con conseguenze anche terribili: a Lipsia un 17enne ha perso la vita mentre maneggiava dei fuochi d'artificio illegali; in Sassonia-Anhalt un uomo di 42 anni è morto dopo essere stato investito da un'auto mentre accendeva petardi per strada.

Nelle grandi città, Berlino in testa, i botti cominciano dal pomeriggio del 31 in un crescendo impressionante. Se negli ultimi due anni l'acquisto dei fuochi d'artificio è stato vietato nel quadro delle regole anti-corona, la notte di San Silvestro appena passata ha segnato la rivincita dei dinamitardi di fine anno.

VIGILI AGGREDITI

Il Senato (ovvero la giunta) di Berlino aveva cercato di prevenire i danni limitando la vendita dei botti al 30 e al 31 dicembre ma già dalle prime ore del mattino davanti ai negozi si erano formate lunghe file di persone intenzionate a festeggiare l'arrivo del 2023 fra raudi e fuochi pirotecnici.

La brutta novità di quest'anno è che gli esaltati dei botti non hanno solo provocato molti incidenti soprattutto a Kreuzberg e Neukölln, due quartieri ad alta densità di immigrati, ma si sono scatenati contro polizia e vigili del fuoco. Così, solo a Berlino si sono registrate 1.700 chiamate di emergenza a San Silvestro e 33 fra poliziotti e pompieri sono rimasti feriti, con i pompieri impegnati a spegnere gli incendi provocati dai fuochi d'artificio esplosi contro le proprie autocisterne e stazioni. Episodi di violenza urbana scatenati da uomini in preda all'alcol si sono ripetuti ad Amburgo, a Francoforte, a Düsseldorf e in Baviera, in un ripetersi che ha fatto pensare ad un'azione concertata. Mentre i rappresentanti dei pompieri hanno protestato chiedendo l'installazione di telecamere sui pro-

pri mezzi per documentare gli attacchi, la ministra federale degli Interni, la socialdemocratica Nancy Faeser, si è detta sbalordita dalla violenza e ha chiesto l'applicazione delle leggi esistenti.

POCA INTEGRAZIONE

Per la ministra sta ai diversi Länder tedeschi decidere se vietare la vendita dei botti. Diverso il commento del numero due della Cdu, Jens Spahn, che ha puntato il dito contro «il fallimento della politica di integrazione» degli stranieri. Il socialcomunista Klaus Lederer, assessore alla Cultura di Berlino, ha da parte sua invocato un divieto su scala nazionale.

Nuova buccia di banana, infine, per la ministra della Difesa Christine Lambrecht (Spd) che si è fatta intervistare per strada a Berlino sabato sera per condannare la guerra in Europa sullo sfondo di potenti esplosioni e fuochi d'artificio che coprivano la sua voce. Figuraccia battuta solo da quella dell'ucraino finito agli arresti a Kiev per aver sparato botti violando il coprifuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

